

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

La campagna di Claro contesa fra stalle difettose, discariche e progetti turistici

Le nostre ultime due interrogazioni sull'argomento stalla agricola sono state dichiarate irricevibili in quanto a mente del Consiglio di Stato gli interrogativi sollevati non toccano questioni d'interesse pubblico.

Una tesi da noi contestata dal momento che l'autorizzazione a costruire è stata preavvisata favorevolmente dai servizi responsabili in materia di costruzioni agricole, lo stabile è stato successivamente collaudato, e il relativo sussidio statale è stato puntualmente versato al Patriziato di Claro.

La conferma della correttezza della nostra interpretazione ci è giunta (in data 27.11.01) dall'Ufficio federale dell'agricoltura che dichiara: "Quant au caractère d'intérêt public de la question soulevée, il est avéré. Lorsqu'une étable a fait l'objet d'une décision et d'un financement public du Canton du Tessin et de plus qu'il fut déclaré "étable pilote" en 1995 par les autorités tessinoises, cela devrait constituer des raisons suffisantes".

Nel frattempo ha avuto luogo sul posto la prima lungamente attesa audizione di teste da parte del Pretore di Biasca, e dal rapporto di constatazione elaborato in quell'occasione risultano alcuni dei difetti denunciati nelle nostre interrogazioni. Dall'interrogatorio dell'ing. Bonetti si apprende tra l'altro che ai tempi un gruppo di professionisti era stato incaricato di valutare il sistema della stabulazione libera in confronto a quella tradizionale. Uno di questi esperti da noi interpellato si dichiara poco convinto della bontà del nuovo sistema, sebbene ricerche sulla psicologia animale lo indichino come raccomandabile. Sono pure stati elencati altri esempi di stalle a stabulazione libera realizzati negli anni recenti che sarebbero "di concezione analoga" a quella di Claro e darebbero buoni risultati.

I sottoscritti hanno quindi esperito un sopralluogo a una di queste ultime, di proprietà del Signor Ezio Coppini di Giumaglio e constatato con una certa sorpresa che si tratta invece di un fabbricato completamente diverso e in grado di funzionare in modo soddisfacente. Le differenze fondamentali riscontrate sono illustrate e spiegate nella documentazione allegata.

Sebbene la macchina giudiziaria, con l'avvenuto sopralluogo e audizione di un primo teste, si sia tardivamente e lentamente messa in moto, salvo arenarsi nuovamente con il ripetuto rinvio di altre scadenze, rimangono le enormi perdite subite dai Sigg. Zinetti (dovute a infortuni a catena, patologie gravi agli arti - si vedano i referti dei veterinari curanti con relative fatture per decine di migliaia di franchi, documenti disponibili su richiesta), perdite imputabili agli errori costruttivi presenti nella stalla, alle quali nonostante le constatazioni del veterinario cantonale dott. Vanzetti il Patriziato di Claro non ha voluto rimediare. Non toccava evidentemente all'affittuario eseguire a proprie spese i lavori di risanamento, soprattutto perché da parte del Patriziato gli è stato intimato lo sfratto entro fine dicembre 2002.

Pure il responsabile dell'Ufficio federale dell'agricoltura, che lo scorso mese d'agosto ha ispezionato il sito, scagiona la gestione dei Sigg. Zinetti affermando tra l'altro: "J'ai constaté sur l'exploitation du Patriziato de Claro, affirmée à M. Zinetti, de grands problèmes (protection des animaux, protection des eaux, hygiène) liés avant tout à une conception inadéquate du bâtiment d'exploitation. Je souligne qu'il ne s'agit pas de détails, mais de graves erreurs de conception. Pas étonnant dans ces conditions qu'il soit difficile voire impossible d'appliquer la législation sur la protection des eaux, l'hygiène du lait et des animaux. Les pentes du sol, tant à l'intérieur qu'à l'extérieur du bâtiment défont les lois de la pesanteur. Les équipements intérieurs de l'étable sont dangereux pour les animaux, comme le prouvent les nombreux accidents et problèmes vétérinaires rencontrés.

"Mes constatations in situ corroborent celles relatées dans le rapport d'expertise de l'Office vétérinaire fédéral du 17.12.1996 et de l'Union suisse des paysans du 3.03.1998."

Inoltre, anche l'incarico conferito al gruppo di esperti, di valutare il sistema della stabulazione libera comprova che a quel momento la questione era considerata di interesse pubblico. Ora che nel caso di Claro la soluzione architettonica scelta si è rivelata disastrosa, per i motivi esposti e illustrati nelle nostre interrogazioni e confermati dall'Ufficio federale dell'agricoltura, è profondamente ingiusto e infamante tentare di ribaltare la responsabilità del mancato funzionamento ai contadini affittuari. I quali, anzi, devono essere riabilitati completamente e risarciti dei danni ingiustamente subiti.

Da quanto si apprende, Il Patriziato di Claro non intenderebbe più cedere in affitto la famigerata stalla dopo la scadenza di fine 2002, essendo intenzionato di promuovere la realizzazione di un **campo di golf** sull'attuale vasta area agricola. Rinunciare alla locazione dello stabile sarebbe pure una scelta obbligata, dal momento che i Sigg. Zinetti sono proprietari del contingente lattiero e una gestione lattiera senza contingente sarebbe poco interessante per un futuro contadino affittuario.

Pure l'annosa questione della "palude Quedri", biotopo d'importanza cantonale scomparso sotto la discarica concesso negli anni precedenti al dissesto finanziario alla ditta Genetelli, non ha a tutt'oggi trovato soluzione alcuna. La nostra interrogazione del 17 luglio 2001 è rimasta anch'essa come le precedenti richieste di lumi sull'argomento, senza esito.

Dalle testimonianze dei confinanti pare che la ditta – con quale legittimazione ? -continua a depositare materiale, mentre nulla si muove circa la "sostituzione confacente" del biotopo distrutto, promessa e data per imminente sin dal lontano 1995.

Desideriamo quindi sapere dal Consiglio di Stato:

1. Quali sono le intenzioni e gli orientamenti riguardo alla ventilata trasformazione della pianura agricola di Claro in un campo da golf? Fermo restando che una volta allontanati tutti i contadini, i terreni non potranno più essere coltivati neppure in caso di emergenza.
2. È disposto a far esaminare con più approfondimento e serietà i progetti che in futuro gli saranno sottoposti e a verificare la funzionalità delle strutture agricole prima di concedere i sussidi di legge?
3. Non ritiene che a questo punto, essendo la responsabilità del mancato funzionamento della stalla di Claro inequivocabilmente attribuita dalla massima autorità federale in materia agricola, ai numerosi gravi difetti costruttivi, di smentire pubblicamente le voci diffamatorie che incolpavano i Sigg. Zinetti di trascuratezza nella gestione dell'azienda?

4. Quale possibilità intravede l'autorità di aiutare i Sigg. Zinetti nella ricerca di un'altra masseria a partire da gennaio 2003, e ciò a titolo di almeno parziale indennizzo per le ingiuste angherie e le gravi perdite subite, sin dal lontano 1992 quando sostanze tossiche depositate (illegalmente) nella discarica avvelenarono varie mucche e provocarono la nascita di vitelli deformi? In quell'occasione i responsabili statali intervennero con parecchio ritardo quando cioè le tracce dei tossici erano state cancellate.
5. Infine, su quale sedime è prevista la ricostituzione di un biotopo umido in sostituzione di quello sepolto sotto la discarica? Entro quale scadenza sarà affrontata questa tanto attesa operazione? Perché finora nonostante le precise assicurazioni e l'effettivo obbligo legale di "sostituzione confacente" (essendo escluso il ripristino) si continua a sei anni di distanza a fare orecchia da mercante?

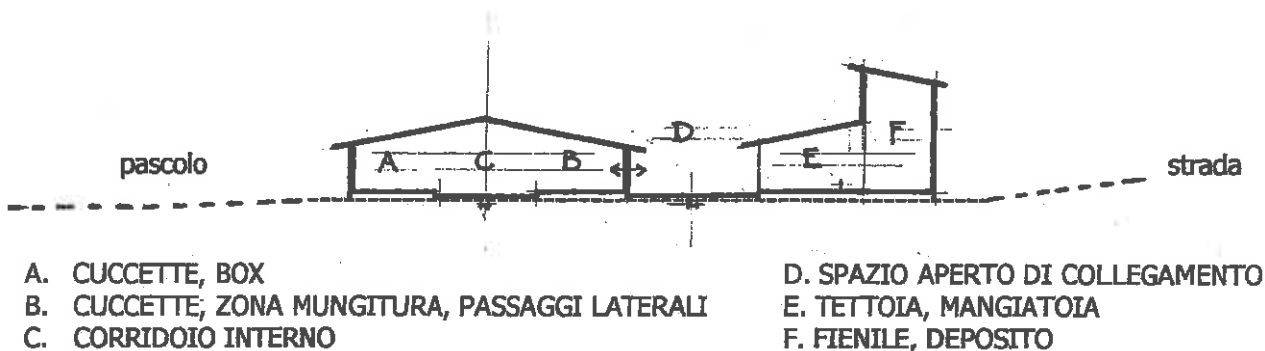
Facciamo presente che i tre capitoli – stalla, discarica e golf – apparentemente distinti, sono compendati in un unico atto parlamentare in quanto collegati fra di loro.

EVA FEISTMANN
GIUSEPPE ARIGONI

Confronto di una stalla a Giumaglio con quella di Claro / 13 novembre 2001

A differenza della stalla del Patriziato di Claro, la stalla del Signor Ezio Coppini a Giumaglio, asseritamente di concezione analoga, é composta di due corpi separati:

- la stalla vera e propria a stabulazione libera (26 posti + box)
- il fienile con antistante tettoia per riparare gli animali alla mangiatoia



Gli animali possono accedere alla stalla o uscire (verso un piazzale pavimentato che separa i due corpi) attraverso 4 passaggi. Le mucche escono invece dal locale mungitura direttamente attraverso porte.

Il complesso é ubicato nella parte più alta del terreno, gli animali beneficiano, quindi dell'accesso in duro, asciutto da e per il pascolo. Il letamaio e la fossa liquame sono ubicati antistante il piazzale ad una quota più bassa.

La stalla:

- è ben isolata e la sua volumetria è contenuta
l'ambiente si presenta arioso mentre i controsoffitti assicurano una buona ventilazione senza correnti d'aria dirette verso le mucche
- le sbarre di separazione delle cuccette sono completate da due tubi orizzontali mentre l'area di libera stabulazione (dotata di 4 accessi) può essere divisa in più settori con barriere
- l'accesso al locale mungitura (passante) avviene dal corridoio "pulito" e come detto, l'uscita porta direttamente all'esterno
- il locale latte è accessibile solo dall'esterno
- la struttura (pilastri, travi, ecc.) in legno massiccio di buona fattura e qualità, si presenta in perfetto stato e aspetto dopo 8 anni
- le pareti esterne sono formate con pannelli di compensato
- il corridoio non presentava alcuna zona di ristagno del liquame; l'evacuazione del letame é assicurata da un raschiatore meccanico ben funzionante.

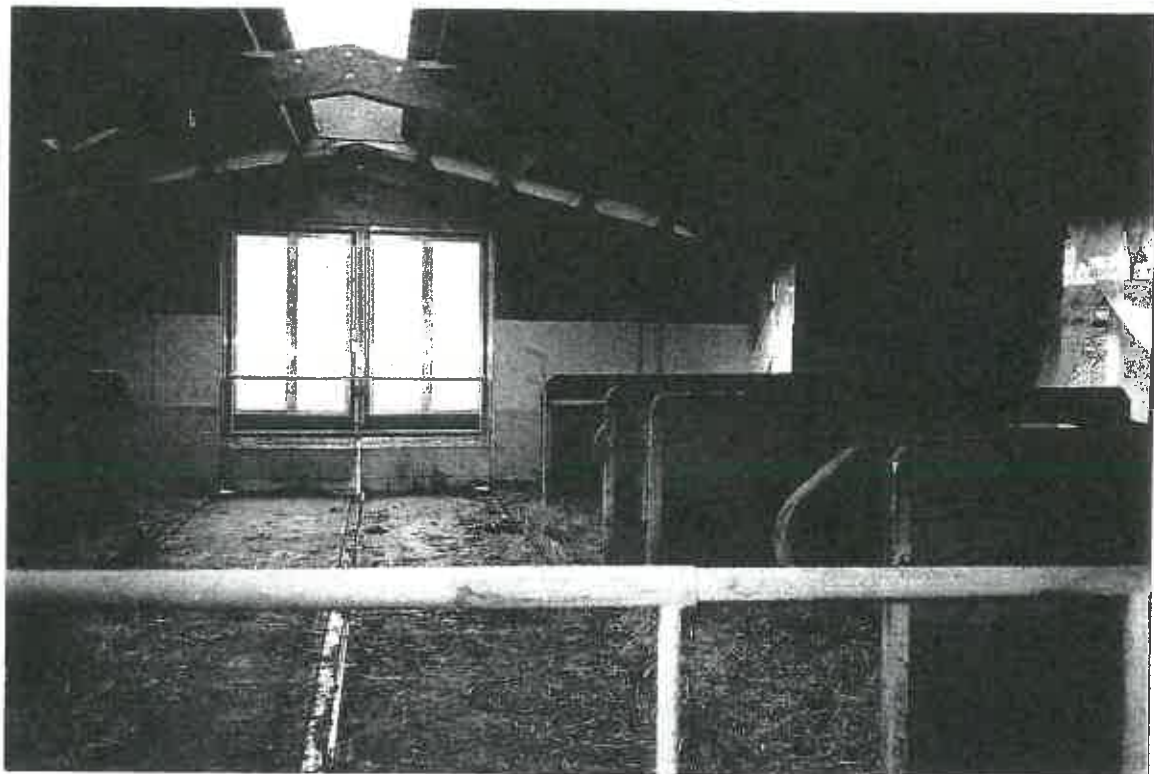
Lo spazio di collegamento, il letamaio, la fossa liquame:

- il piazzale che collega la stalla a mangiatoia e fienile dà inoltre accesso ai pascoli
- questo largo spazio aperto, pavimentato in duro, é pure dotato di un raschiatore meccanico per l'evacuazione del letame e del liquame
- il fondo della fossa e del letamaio é posto a qualche metro sotto il livello del pavimento
- la separazione della frazione liquida (talvolta diluita con acque piovane) avviene mediante una griglia obliqua posta sopra la fossa prima della caduta del letame più solido nel letamaio

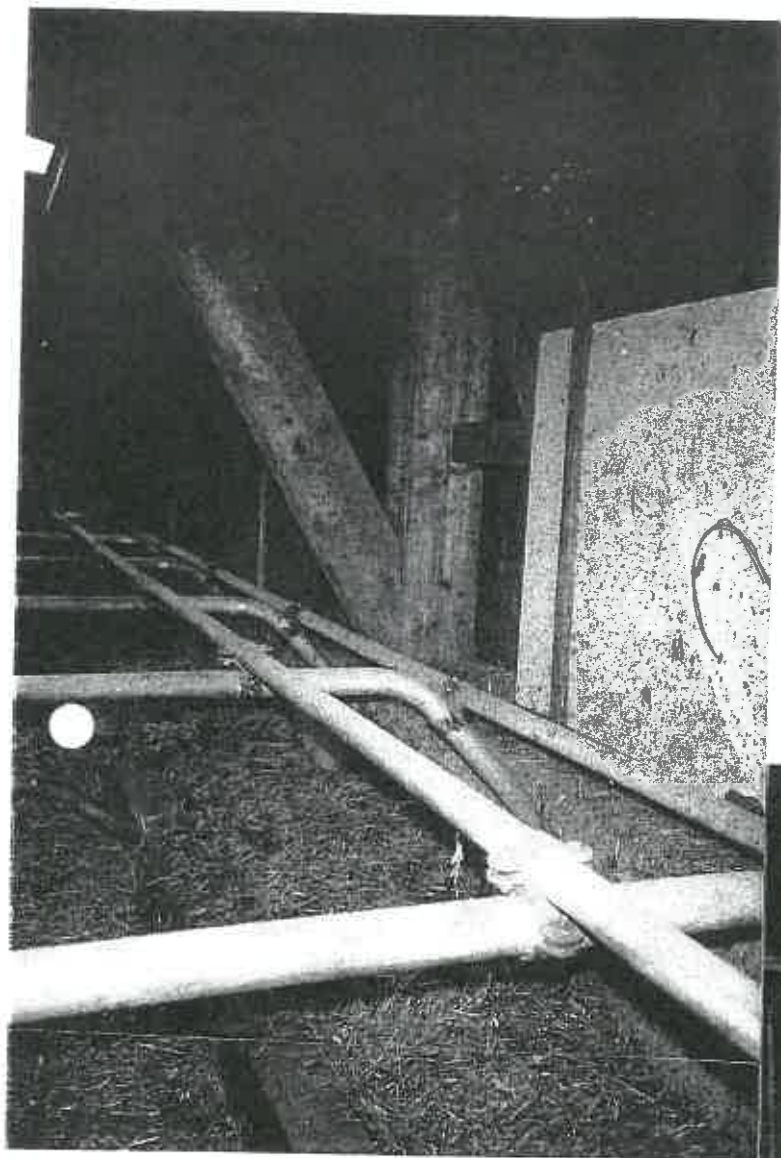
Il fienile, la mangiatoia:

- essendo la mangiatoia comunicante con il fienile il foraggio viene distribuito direttamente dal deposito, senza l'ausilio di mezzi meccanici
- il fieno compatto depositato funge da parete della mangiatoia per evitare la dispersione e lo spreco del foraggio, che rimane comunque sempre al coperto
- mentre gli animali alla mangiatoia sono all'aperto, in caso di necessità (condizioni climatiche estreme) possono essere foraggiati anche nella stalla stessa

Documentazione fotografica del 9 novembre 2001:

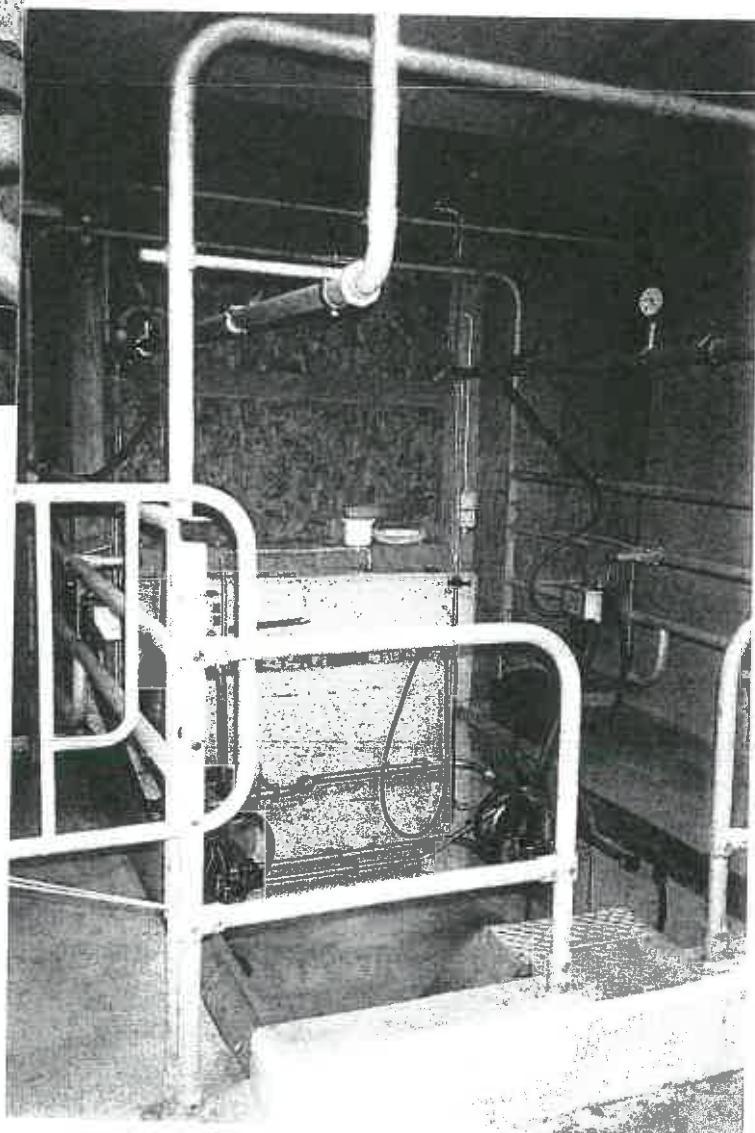


Nonostante la volumetria contenuta, l'ambiente si presenta molto arioso mentre i controsoffitti assicurano una buona ventilazione senza correnti d'aria dirette verso le mucche



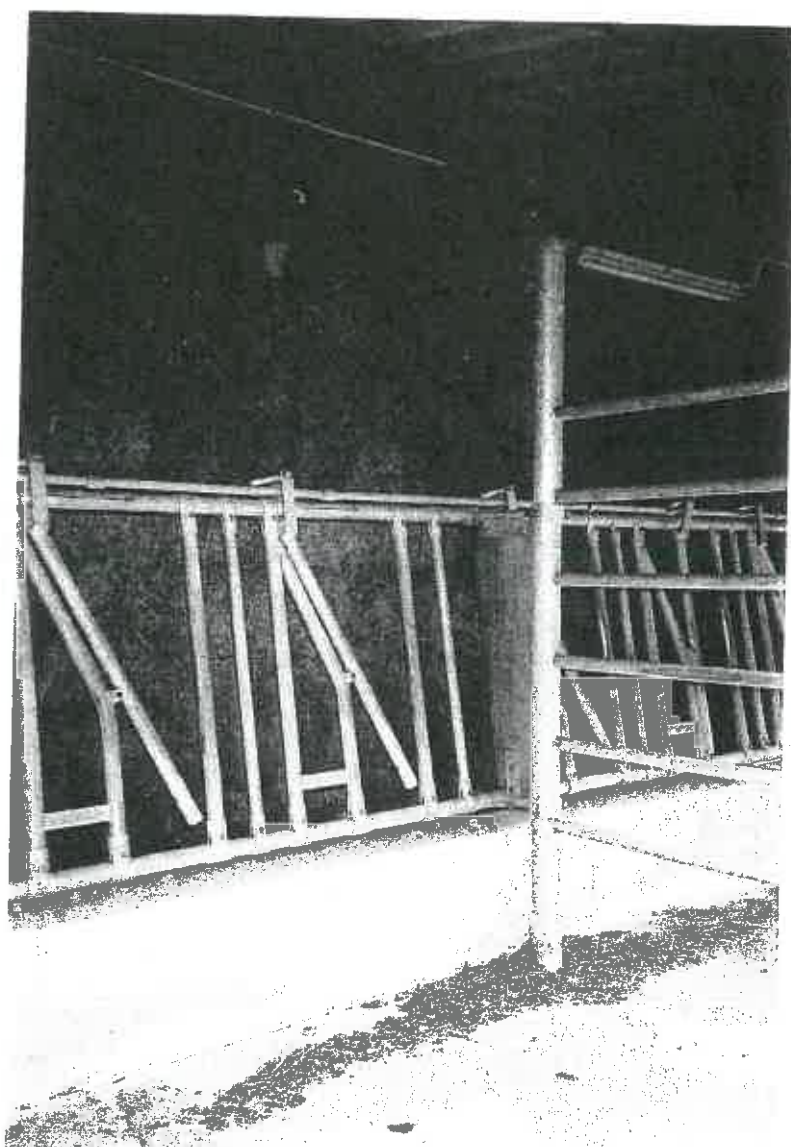
La travatura in legno massiccio di buona fattura e qualità si presenta, dopo 8 anni in perfetto stato e aspetto.

L'accesso al locale mungitura (passante) avviene dal corridoio "pulito" mentre le uscite portano direttamente all'esterno



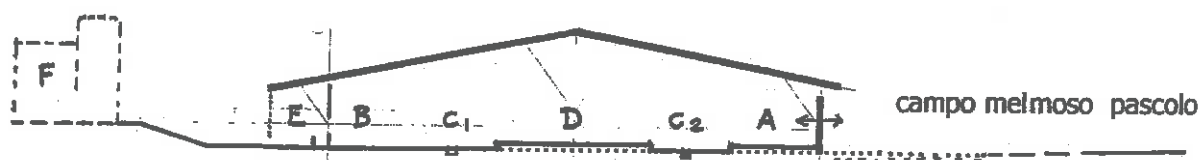


Il piazzale collega la stalla alla mangiatoia e fienile e dà accesso ai pascoli. Aperto e pavimentato, è dotato da un raschiatore meccanico; il letame separata dal liquame cade nel letamaio



Essendo la mangiatoia comunicante con il fienile, il foraggio viene distribuito direttamente dal deposito

La stalla del Patriziato di Claro:



- | | |
|---|-------------------------------------|
| A. CUCETTE, BOX, PASSAGGIO VERSO L'ESTERNO | B. ZONA DI FORAGGIAMENTO |
| C. CORRIDOI INTERNI CON EVACUATORI | E. PIATTAFORMA (MANGIATOIA) COPERTA |
| D. CUCETTE, BOX, LOCALE MUNGITURA, LOCALE LATTE | F. DEPOSITI FORAGGIO |

La stalla pure concepita per la stabulazione libera realizzata a Claro, invece:

- è ubicata nel punto più basso del cortile; l'accesso (unico, dalla porta laterale con due scalini) da e per il pascolo direttamente attraverso una marea di palta, "la melma giunge fino alle ginocchia (vedi Verbale di sopralluogo 23.10.2001 pag. 4)
- data l'ubicazione distante del fienile occorre trasportare il fieno all'aperto con un trattore, ma lo stesso non può accedere alla mangiatoia posta sotto una struttura troppo bassa. Il fieno viene disperso verso la parte non coperta (vedi Verbale pagina 5)
- data la soluzione planimetrica scelta, il progetto prevedeva due corridoi; purtroppo i pavimenti non sono perfettamente piani, il liquame ristagna in parecchi punti
- ristagna anche nella zona di attesa davanti al locale mungitura; la cui uscita avviene verso il corridoio opposto (lato mangiatoia) pure immerso nel liquame
- per accedere al locale latte dal locale mungitura gli addetti sono costretti a camminare nel liquame ristagnante nel corridoio
- i riaschiatori meccanici, installati dopo anziché contemporaneamente ai lavori di pavimentazione, non possono funzionare perché il pavimento in cemento non è né piano né liscio perché manca il necessario strato di superficie di asfalto (vedi Verbale pag. 4)
- non c'è praticamente dislivello tra la stalla e il letamaio; il letame frammisto di paglia si accumula invece di cadere nel letamaio; in mancanza di una griglia di separazione il liquame ristagna anche nel letamaio. (vedi Verbale, pagina 5)
- la travatura realizzata forse con legname di demolizione, comunque non trattato, presenta segni di deterioramento dopo solo 5 anni.

Per il confronto con la Stalla di Claro, si richiama:

- la Documentazione fotografica del 26 febbraio 2001 allegata all'interrogazione del 6 marzo 2001 e si fa riferimento inoltre:
- al Verbale di sopralluogo 23.10.2001 della Pretura di Biasca, e
- alle seguenti foto: l'ambiente malsano, foto a-b, il letamaio foto c-d

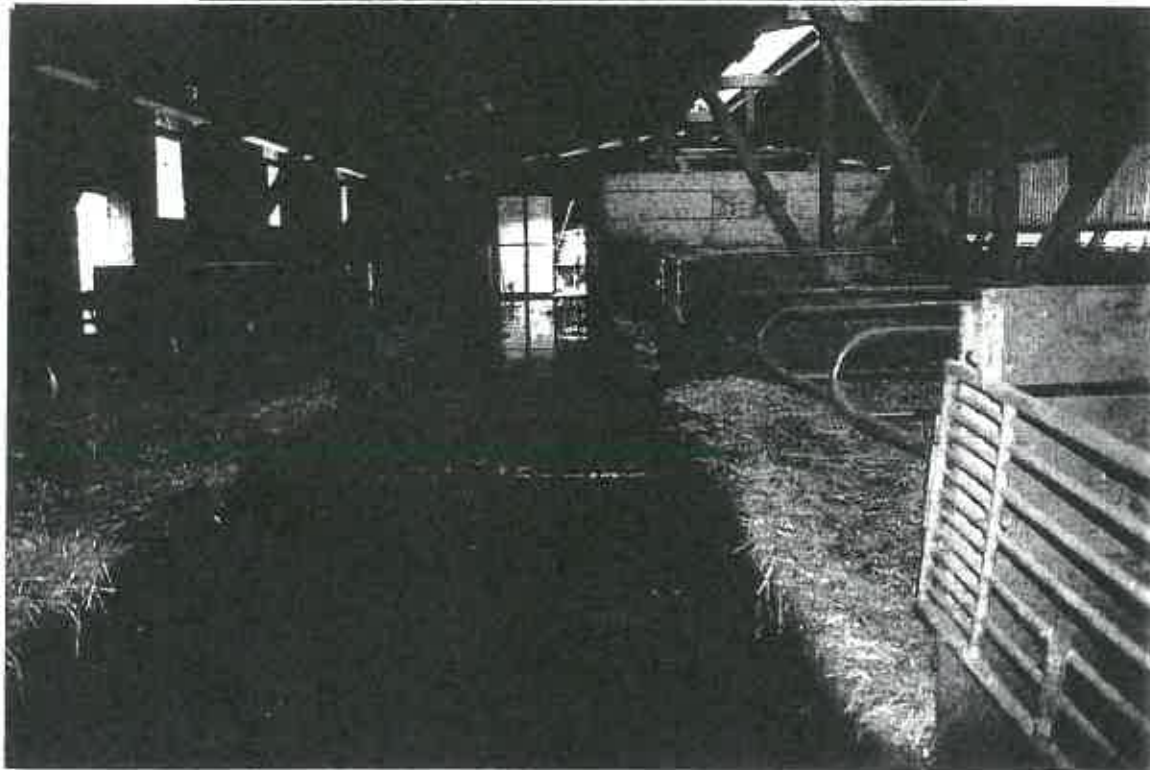
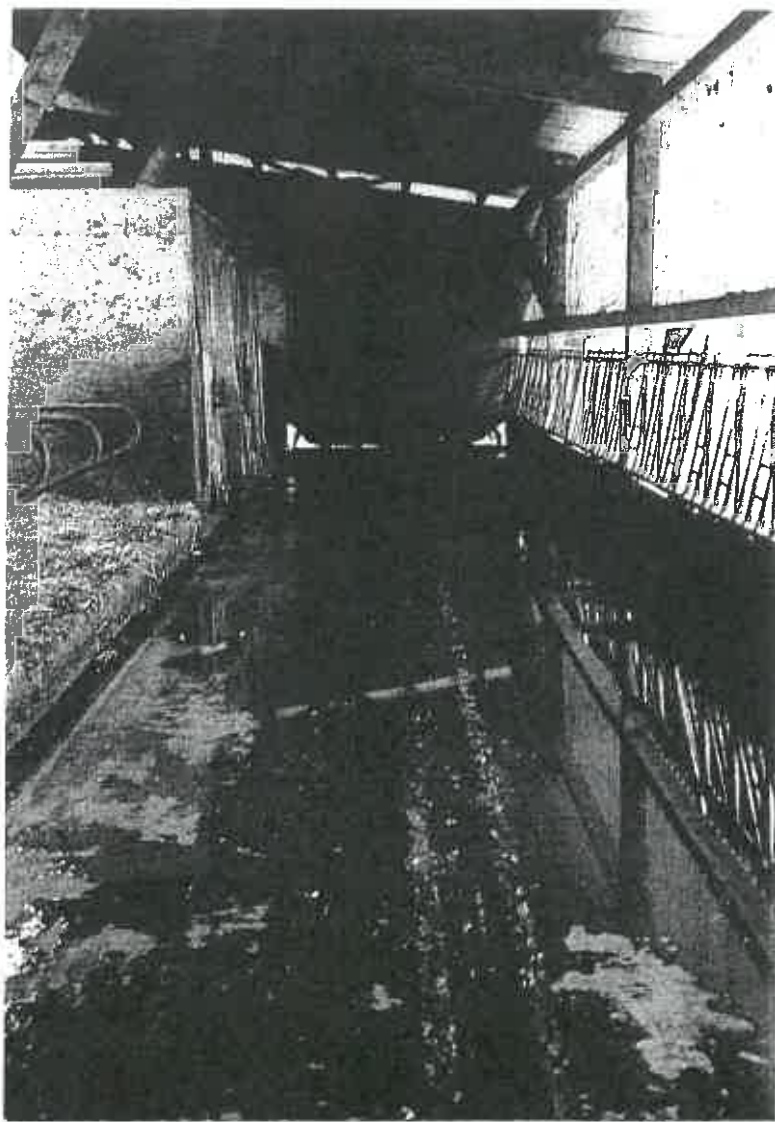


Foto a, b

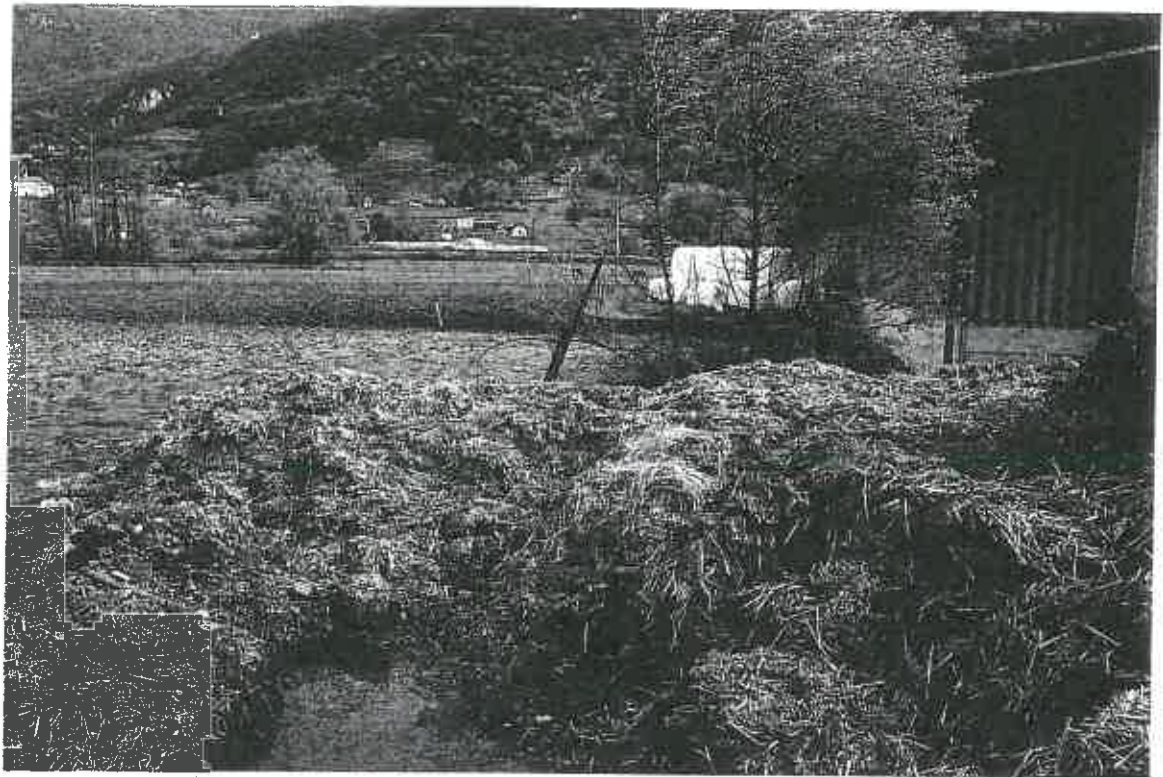
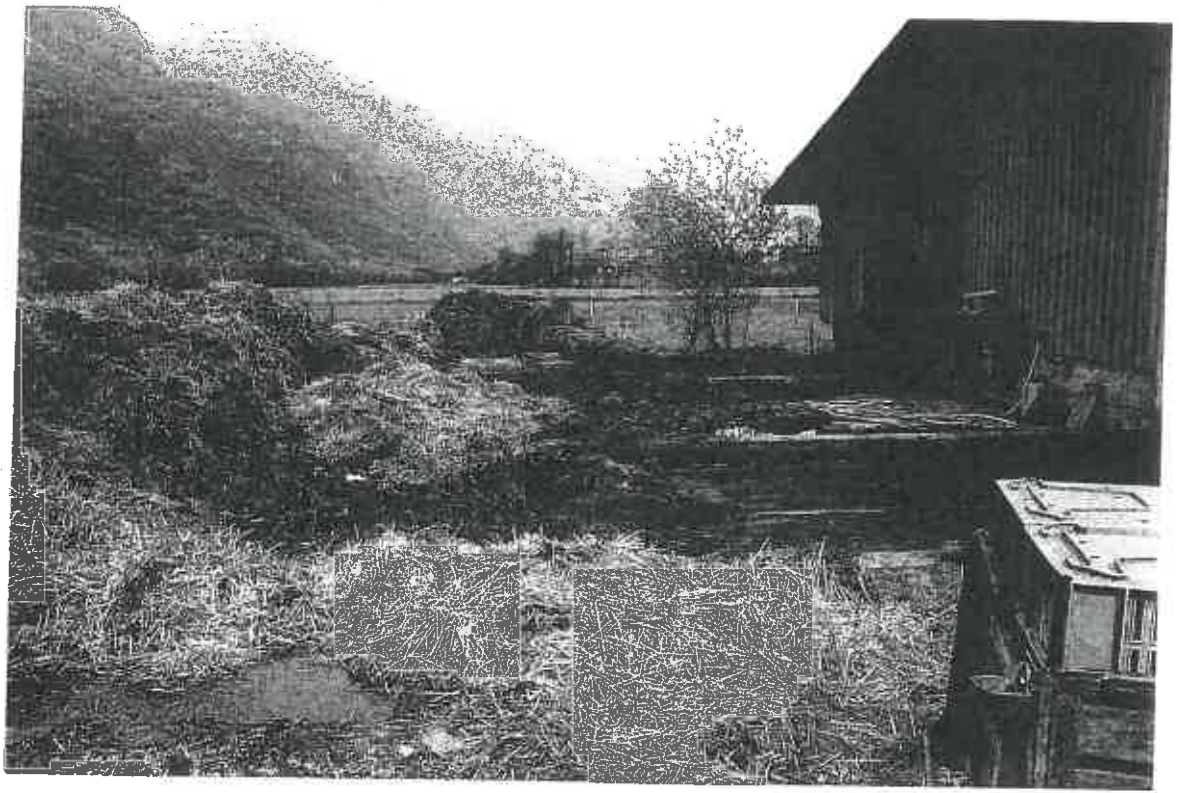


Foto c-d